

natura fin sotto le roccie ed i ghiacciai col lavoro inesausto, la media produzione del grano dall'anteguerra è passata da 11 a 18 quintali l'ettaro, e si sono avute punte di 29 quintali nelle stesse colline aride del Monferrato; a Cunico si toccarono i 35 quintali; ciò che sa di miracolo.

« Questo vuol dire l'autocolonna del grano: dovunque, nelle zone pure molto progredite come in quelle ove le condizioni sono più difficili, è possibile aumentare ancora la produzione unitaria del frumento. E se è possibile si deve fare, poichè dobbiamo arrivare -- e arriveremo certamente -- in un massimo di 5 anni agli 85 milioni di quintali che ci occorrono. Basta l'istruzione del contadino, la conoscenza della nuova tecnica. E sono queste cose che il Treno Azzurro vuol ricordare in ogni più modesto villaggio.

« La battaglia del grano non è che un simbolo; è battaglia per tutta l'agricoltura quella che si viene svolgendo, e i risultati di questi cinque anni sono grandemente confortanti perchè non il frumento solo, ma tutte le produzioni ebbero un felice incremento. Siamo dunque sulla buona via, e sapremo superare, forse prima di altri Stati ricchi, la dura crisi mondiale di questo periodo.

Altezza Reale!

I rurali d'Italia vi sono grati della bontà che anche oggi avete avuto per essi. La vostra presenza in questa modesta cerimonia assurge ad un grande significato ed è di vivo conforto. Essi continueranno a dare la più indefessa opera per migliorare l'agricoltura, fonte di benessere, di tranquillità, di potenza del Paese, ma pronti anche a ripetere in umiltà ma con fervore l'esempio già dato, di essere i primi, nei giorni decisivi, a donarsi interamente per il Re e per la Patria ».

Cessati gli applausi, che hanno fatto eco al discorso del Sottosegretario, S. A. R. si è recato a visitare l'interessante mostra.

Dopo la visita il Principe si è degnato dare personalmente il via al treno azzurro, che lentamente si è allontanato da Piazza S. Carlo, mentre squillavano le prime note della Marcia Reale ed il pubblico foltissimo, calorosamente applaudiva.

Il saluto della Consulta Municipale a S. E. Ricci.

La sera del 29 agosto, sotto la presidenza del Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, la Consulta municipale ha tenuta la consueta seduta mensile.

Appena aperta la seduta, il Podestà ha rivolto

a nome della Civica amministrazione e della Consulta il deferente saluto di Torino a S. E. il gr. uff. dott. Umberto Ricci, chiamato dalla fiducia del Capo del Governo a reggere la nostra Provincia, ricordandone l'opera illuminata già svolta a beneficio della nostra città durante il suo Commissariato al Comune.

Ha preso quindi la parola il vice-Podestà dottor Rodano per affermare con le seguenti nobilissime parole la viva partecipazione della Consulta, e per essa della cittadinanza, al lutto che ha colpito il Podestà:

« Caro Podestà,

« Il devoto affetto che porto alla tua persona mi rende particolarmente doloroso il compito di ricordare in questa sede il lutto irreparabile che Ti ha colpito, e di rendermi interprete presso di Te del reverente tributo di cordoglio e di rimpianto della Consulta municipale alla memoria indimenticabile del Padre Tuo.

« La di Lui eletta figura, verso la quale, nell'ora della dipartita, sono giunti omaggi dall'Augusta persona di S. M. il Re fino al più umile dei Tuoi contadini e manifestazioni da ogni cetto e da ogni parte della Nazione, è troppo viva nell'animo nostro perchè io debba ancora ricordarne la esistenza nobilissima di magnifico gentiluomo e cittadino esemplare, le di Lui benemerenzze insigni e l'opera italianissima compiuta durante la luminosa Sua carriera di rappresentante all'estero della Patria nostra.

« Il plebiscito di cordoglio e di rimpianto che lo ha accompagnato alla estrema dimora, Ti ha attestato quale e quanta fosse la estimazione e l'affetto che Egli aveva saputo conquistarsi e mantenersi, pur nel Suo meritato riposo; quale fosse e sia tuttora il sentimento della Patria e particolarmente di Torino verso di Lui e verso la Famiglia Tua. Le lacrime ed i fiori di Trieste sulla Sua bara hanno attestato a quali altissimi ideali e finalità Egli abbia sempre ispirata la Sua missione.

« Non Ti giunga tuttavia discaro che in questa sede io Ti riaffermi il cordoglio della Consulta, e per essa dell'intera cittadinanza, che Ti ama e Ti segue nella diuturna ardua Tua fatica e vuole, nella dolorosa contingenza, attestarTi la sua accorata commossa partecipazione al Tuo dolore, la sua profonda gratitudine per le illuminate cure che Tu le prodighi.

« Tu troverai indubbiamente nelle magnifiche risorse dell'animo Tuo forza e sollievo all'angoscia del Tuo cuore di figlio: possa tuttavia riuscirTi di conforto la conferma del pensiero affettuoso della